

Primo piano

Le scuole In Bergamasca

# Paritarie, open day per scoprirne il valore

**Porte aperte.** Daniela Noris: presenza fondamentale sul territorio, pronte ad accogliere studenti e famiglie. Durante la pandemia hanno innovato attrezzature e didattica, e sono tornate ai fondamenti della loro offerta

ALICE BASSANESI

È il momento in cui le scuole aprono le proprie porte (finalmente anche dal punto di vista fisico e non solo attraverso la rete) per farsi conoscere dalle famiglie e dal territorio: anche per le scuole paritarie orobiche è iniziato il periodo degli open day. «Anche le scuole paritarie – spiega Daniela Noris, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale scolastica della Curia di Bergamo – aprono le porte in questo periodo a studenti e famiglie, per permettere una conoscenza reciproca. Un momento importante per tutti, anche perché le scuole paritarie sono davvero tante sul nostro territorio e perché, finalmente, possiamo tornare in presenza».

Sul territorio da fine '800

Le paritarie rappresentano una presenza importante per il territorio. «Fondamentale – continua Noris – in particolare per le scuole materne, dove a volte le paritarie sono le uniche che si trovano sul territorio nell'arco di chilometri. La storia della scuola paritaria ci dice che a fine '800 la sua diffusione è stata legata alla sensibilità della Chiesa, che si rendeva conto della necessità di presidiare il territorio e andava incontro ai bisogni delle famiglie nell'accudimento dei bambini. Allora la scuola materna era davvero la scuola dell'accudimento. Oggi quella scuola non c'è più. Ha assunto una visione diversa sul bambino e sul suo percorso dagli 0 ai 3 anni, ora considerato fino ai 6. Si tratta di un vero e proprio servizio che viene rivolto a questa fascia d'età. Ber-

■ ■ Dall'asilo alle superiori, realtà diffuse che però patiscono una scarsa conoscenza»

■ ■ Ho visto la tenuta delle scuole, che si sono rinforzate nei mesi dell'emergenza»



La prof.ssa Daniela Noris, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale scolastica della Curia di Bergamo

gamo ha molte proposte che riguardano tutte le fasce d'età: per esempio Imiberg ha tutto il percorso educativo, come anche il Sant'Alessandro dove nell'arco di poche centinaia di metri c'è un'offerta formativa completa, che va dal nido alle superiori». Una formazione a 360 gradi. «Bergamo chiaramente offre un servizio esteso in termini di istruzione anche per la scuola secondaria di secondo grado – spiega –. Si tratta di realtà estremamente diffuse, che però patiscono una scarsa conoscenza: sono davvero poco conosciute a livello territoriale. Un po' perché sono realtà che faticano qualche volta ad avere un rapporto integrato con il territorio, ma anche con il sistema scolastico in generale. Non c'è una visione articolata che tenga conto del sistema nella sua interezza, sia statale sia paritaria. A volte sono ancora percepiti come sistemi paralleli che non si avvicinano. Ogni scuola ha una sua identità, un proprio profilo e quindi una proposta che si definisce con un progetto educativo, in realtà ci potrebbero essere tanti punti di contatto tra istituzioni diverse, ma sul territorio non sempre è una questione così semplice. La scuola gioca un ruolo decisivo sul territorio».

Il ritorno in presenza

Un ruolo ancora più importante nel periodo pandemico. «La vittoria di questo periodo è stata quella di poter organizzare questi open day a piccoli gruppi in presenza, con le scuole aperte e visitabili – spiega Daniela Noris –, con la possibilità di incontrare le persone, di presentarsi, tutto nella massima sicurezza e con le accortezze



L'inaugurazione sabato scorso dei nuovi spazi all'Istituto Sacro Cuore di Villa d'Adda FOTO COLLEONI

necessarie. Ovviamente tutte le nostre scuole sono disponibili anche a incontri al di fuori di questi appuntamenti, che sono però quelli dove è più facile cogliere il clima e lo spirito all'interno della scuola». Causa Covid le scuole hanno dovuto ripensarsi. «Nella pandemia le scuole, anche le nostre, hanno dovuto fare un balzo in avanti: hanno scoperto, soprattutto alcune, di non avere una dotazione di strumenti legata alle nuove tecnologie e ai sistemi di messa in rete, si sono resi conto di essere carenti da questo punto di vista e hanno investito tantissimo in questa direzione cogliendo un'opportunità di ammodernamento della struttura scolastica e della didattica. Così hanno offerto (e continueranno a offrire) ai

ragazzi un servizio diverso. Le scuole paritarie si sono trovate di fronte a un'emergenza che ha messo alla prova la capacità di una scuola, soprattutto sulla tenuta dei rapporti e delle buone relazioni tra scuola e famiglia. Le comunicazioni intercorse tra insegnanti e famiglie è stata fittissima. Una relazione costante e chiara, per sostenere le famiglie in alcune scelte e sostenere i rapporti tra scuole e famiglie».

I punti di forza

Un periodo che ha evidenziato anche i punti di forza degli istituti. «Il valore aggiunto delle nostre scuole è sicuramente stato, anche durante la pandemia, il fatto che la relazione dal punto di vista umano non sia mai stata trascura-

ta. Bisognava mantenere alta la motivazione per cui la famiglia ha scelto la scuola, e ciò che la scuola dice di essere non è qualcosa che resta scritto su un documento, ma è qualcosa che viene agito. Questo può avvenire anche attraverso cose semplici, ma efficaci, attraverso uno sforzo organizzativo. Ho visto la tenuta delle scuole in questo contesto, che si sono anche rinforzate. Hanno riscoperto i veri fondamenti della loro offerta, le motivazioni che guidano la proposta scolastica (quindi la proposta d'istruzione del Miur), ma anche quelle che riguardano il supporto alla famiglia, che è una caratteristica propria delle scuole paritarie, attraverso relazioni forti e significative». Una riscoperta di valori a cui ha partecipato anche

l'Ufficio per la Pastorale scolastica. «Seguiamo le scuole – conclude –, a nome del vescovo, che è la nostra guida pastorale, e che attraverso noi le raggiunge. Lo scorso anno abbiamo sostenuto le scuole in alcuni progetti sia per il potenziamento delle attrezzature, ma anche per progetti di lezioni all'aperto, sportelli di ascolto per ragazzi, e per le famiglie, con un supporto psicologico destinato a chi ha mostrato qualche fragilità in più in questo periodo. Per le scuole si è trattato anche dell'opportunità di un collegamento tra loro: ognuna ha una sua autonomia che vogliamo rispettare e quello che ci chiedono è di trovarci per un confronto, per creare un collegamento, una relazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non solo apprendimento. La scuola è luogo educativo»

Valbrembo

Non solo istruzione, ma un'educazione alla persona, nella sua totalità. È l'obiettivo delle scuole paritarie, in particolare di quelle di ispirazione cattolica, come la scuola San Giuseppe di Valbrembo, diretta da Valter Cavenati. «La nostra filosofia è proprio questa – racconta –: che la scuola possa essere un luogo educativo rivolto a tutta la persona, che

non riguardi solo l'aspetto scolastico, ma anche quello emotivo e della socialità. Per quello che riguarda la nostra scuola in particolare è centrale anche vivere la natura e permettere di svolgere attività sportive. Cerchiamo di prenderci cura della persona nelle sue diverse dimensioni. Ovviamente essendo una scuola di ispirazione cristiana abbiamo un'attenzione alla dimensione trascendente, un'apertura verso l'asso-



Valter Cavenati

luto. Abbiamo l'ambizione di essere attenti a far convivere la razionalità propria della scuola, l'essere rigorosi nell'analisi della realtà, con l'approccio della fede. Non è facile, ma proviamo a fare in modo che una dimensione illumini l'altra». Un sistema che ha saputo affrontare i mesi della pandemia. «Questo periodo ci ha fatto riscoprire – continua – il valore della scuola, che non è solo apprendimento, ma stare insieme. Ci ha costretto a cambiare modalità di lavoro, soprattutto nell'utilizzo delle tecnologie, e questi modi di lavorare rimarranno. Ci ha fatto capire che la scuola non è solo un luogo dove si apprende, ma anche dove si vive. Purtroppo, anche ora, le

iniziative non strettamente scolastiche sono un po' congelate. Siamo in presenza e questo è già un traguardo».

Per il futuro le prospettive sono quelle del lavoro di squadra: «Grazie al lavoro dell'Ufficio per la Pastorale scolastica – aggiunge –, che con pazienza e tenacia tesse trame e rapporti. Abbiamo proficui momenti di confronto, non tanti, ma significativi. Non ci sono tante occasioni di lavorare tutti insieme, ma buoni propositi sì. Con le famiglie invece oggi si fa tutto a distanza: è una delle situazioni di cui soffriamo di più, perché non riusciamo più a trovarci». Insieme a nuove consapevolezza ci sono anche nuove criticità da affrontare. «Se nei bambini

abbiamo notato durante la Dad capacità di adattarsi alla situazione – conclude –, oggi, nei nuovi piccoli, quelli in prima della scuola primaria, vediamo difficoltà, soprattutto nello stare assieme. Hanno perso qualche mese della scuola dell'infanzia, non hanno maturato competenze di socialità. Staremo a vedere cosa succederà perché sono solo i primi mesi di lezione, ma ci hanno dato l'impressione di questa fatica. Oltre a questo ci sono ragazzi che stanno perdendo tutto il discorso che è l'extra scolastico, le vacanze, le iniziative di vita al di là della scuola. Anche di questi aspetti dovremo preoccuparci».

Al. Ba.